

LO SPORT E LA GRANDE GUERRA NEI DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO DI GIOSUÈ POLI

Rosalba Catacchio
rosalcat@libero.it

Tra le manifestazioni dell'attività fisica dell'uomo quelle collegate alla guerra sono senza dubbio universali, presentandosi come un'esigenza irrinunciabile in tutti gli stadi della vita individuale e collettiva, in tutti i paesi e in tutte le fasi della storia.

Al contrario, nella memoria personale di ognuno di noi, per ragioni scolastiche o di cronaca, si è sedimentato il ricordo di tante guerre, etichettate in vari modi, ma una sola è la Grande Guerra. Una guerra solo in apparenza lontana perché il passaggio nell'altro secolo ha portato a guardare gli avvenimenti del Novecento con un certo distacco. A cent'anni dallo scoppio del primo conflitto mondiale, ora che la retorica ha cessato di occuparsene e l'interesse degli storici si fa più vivo, è possibile recuperare questo evento nella dimensione storica più completa. Infatti, la Grande Guerra ha rappresentato un nodo politico ed economico di fondamentale importanza che ha cambiato la storia europea e con un impatto sociale e culturale capace di coinvolgere nella sua totalità non soltanto l'esercito ma la vita delle popolazioni e l'intera gamma delle risorse fisiche e morali delle nazioni in lotta¹.

Tra il 1914 e il 1918 il mondo aveva "la guerra in testa". Se sui fronti si combatteva, le popolazioni imparavano a convivere con un clima di guerra dalle caratteristiche sempre più pressanti. Anche lo sport, ricorda nella sua autobiografia Giosuè Poli, presidente della Federazione italiana di atletica leggera negli anni Sessanta del secolo passato, in quegli anni

combatteva aspramente per la sopravvivenza [...] attraversava uno dei suoi periodi più difficili: quale fu quello della trasformazione del vecchio concetto di educazione sportiva intesa sotto forma di movimenti più o meno innaturali, eseguiti al comando del famigerato 1-2-3-4, nell'altro tutto pieno di naturale spontaneità, gioco, agonismo, atletismo.

E ribadisce di aver

affermato più volte che lo Sport è stata una delle forze collaterali fra quelle non meno determinanti per arrivare alla trasformazione dei modi di vivere e alla rivoluzione degli spiriti avvenute in Italia sotto il segno tragico della guerra del 1915-18. E poco importa se ancora oggi tanti falsi o autentici sordi fingono di non sentire o davvero non sentono!².

Su sport e Grande Guerra si è, dunque, inteso segnalare gli intrecci attraverso testimonianze documentarie, conservate sia nelle raccolte private appartenenti ad atleti e dirigenti che hanno svolto un ruolo importante nello sviluppo dello sport nel Novecento, sia negli archivi delle società sportive di più antica tradizione presenti in Puglia, dei quali sono state avviate dalla Soprintendenza archivistica per la Puglia, fin dai primi anni Novanta del secolo scorso, la tutela e la valorizzazione.

Inoltre, l'attribuzione nel 1998 della vigilanza sul Coni³ al Ministero per i beni e le attività culturali ha favorito, con i fondi stanziati dall'amministrazione archivistica, l'attuazione di progetti di pre-catalogazione finalizzati al recupero di archivi dello sport, fonti scarsamente conosciute perché poco accessibili, non ordinati, privi di mezzi di corredo e a rischio di dispersione⁴.

Purtroppo si è constatata una certa difficoltà a effettuare ricerche sugli anni 1915-1918 in quanto la documentazione o meglio il materiale fotografico e iconografico, conservati presso

le sedi di società sportive centenarie, ad esempio il Circolo canottieri Barion Sporting Club di Bari⁵ (1894), il Circolo canottieri Monopoli (1905), la Società ginnastica Andrea Angiulli di Bari (1906), la Società di tiro a segno-sezione di Bovino in Capitanata (Foggia), presentano una frammentarietà di informazioni, rapportabile appunto a differenti modalità di conservazione, tale da non permettere di svolgere un'esauriente esposizione sistematica.

Tuttavia è pur sempre possibile tentare la ricomposizione delle tessere di un immaginario mosaico, ampliando la ricerca nei fondi degli archivi d'istituzioni culturali presenti sul territorio pugliese (archivi di Stato, archivi storici del Comune e della Provincia di Bari) e nelle raccolte storiche delle testate giornalistiche locali, conservate nella Biblioteca nazionale Sagariga Visconti Volpi di Bari⁶, o nell'archivio storico del quotidiano "Gazzetta del Mezzogiorno" di Bari.

Cito il caso della Società ginnastica Andrea Angiulli la cui storia tra il 1915 e 1919 è ricostruibile con l'ausilio prevalente degli articoli del foglio locale "Corriere delle Puglie"⁷, poiché deve proprio alla Grande Guerra la perdita di gran parte della documentazione del suo archivio storico.

Istituita a inizio del XX secolo come ricreatorio festivo ad opera di un gruppo di insegnanti, l'associazione prende la denominazione "Andrea Angiulli" in memoria dell'emerito pedagogo pugliese. Nel 1912 il consiglio direttivo approva la trasformazione del ricreatorio in società di ginnastica in quanto l'associazione non svolge più la sua azione educativa solo nell'istituzione domenicale dei bimbi del popolo ma soprattutto nell'educazione fisica di giovani di ogni classe sociale e nella preparazione per i più importanti concorsi ginnici d'Italia.

La guerra del 1915-18 provoca un brusco cambiamento nella vita sportiva barese. L'esperienza agonistica acquisita dalla Società Angiulli risulta utile e necessaria per l'istituzione, su mandato della Federazione nazionale di ginnastica, di corsi premilitari nella città di Bari. In conformità al progetto presentato dal governo italiano e tendente a realizzare quanto avviene contemporaneamente in Francia e in Inghilterra, i corsi sono costituiti da quattro reparti: "allievi" (14-16anni), "gioventù" (16-20anni), "milizia" (militari in congedo fino al trentanovesimo anno di età) e "libero", come specificato nel bando pubblicato sul "Corriere delle Puglie" del 1915.

Nello stesso anno anche la sede della società sportiva subisce l'offesa della guerra. L'edificio scolastico dove si svolgono gli allenamenti è adibito a ospedale militare e il sodalizio sportivo è costretto a trasferirsi nel capannone di una fabbrica di fiammiferi che va in fiamme nel maggio del 1916 a causa del bombardamento di Bari ad opera di aeroplani austriaci. Episodio importante nella storia di una società sportiva che diventa, così, forzatamente itinerante⁸.

Negli anni del conflitto la direzione sportiva, pur distolta da problemi economici e per non vanificare il lavoro svolto, si sforza di non sospendere completamente l'attività sia degli adulti non chiamati alle armi sia degli alunni del ricreatorio. Il 6 aprile del 1917 la società dona alla patria le sue quattro medaglie d'oro "del peso complessivo di circa duecento grammi" meritate nei vari concorsi nazionali e internazionali⁹. La fine degli eventi bellici fa registrare il lento ritorno delle attività sportive alla normalità. Nel 1919 il maestro di sport, Onofrio Terrevoli, pedagogo apprezzato, valente ginnasiarca e valorizzatore dell'educazione fisica in Puglia, raduna gli atleti tornati dal fronte. Manca Raffaele Martino, atleta tra i più rappresentativi della squadra di ginnastica, deceduto a Valona nel 1917. Il fratello, Francesco Martino, futuro campione di ginnastica, olimpico a Parigi nel 1924 nella prova individuale agli anelli e in quella a squadre, si era arruolato volontario in Marina. Era stato uno dei prescelti della flottiglia Mas che aveva varcato i Dardanelli, meritandosi una medaglia al merito¹⁰.

È evidente come la quantità e la qualità delle informazioni diventino tanto più elevate quanto più completa risulti la documentazione esaminata in fase di indagine archivistica e approfondita la conoscenza dei contesti di provenienza e dei dati associativi.

In Puglia il cospicuo patrimonio documentario e fotografico appartenente al capitano di lungo corso Giosuè Poli conservato a Bari dalla famiglia, è fondamentale per la ricostruzione storica non solo dell'organizzazione sportiva molfettese e pugliese, ma dell'evoluzione sportiva culturale e sociale nazionale del primo cinquantennio del XX secolo.

Indubbiamente Poli (1903-1969), figura rappresentativa di atleta e dirigente sportivo, è stato testimone di quel "certo tempo dello sport, assai tempestoso e fuori del comune", come egli stesso amava definirlo, vissuto nella provincia meridionale dove il circolo sportivo rappresentava l'unico centro di aggregazione delle giovani generazioni che non ebbero il tempo di crescere in quanto disperse prima nei luoghi lontani dell'emigrazione e poi sui fronti della Grande Guerra¹¹.

Attraverso documenti e fotografie conservati nell'archivio, è stato dunque possibile dare voce ai diretti protagonisti e raccontare la ricaduta che la guerra ha avuto sulle loro vite.

Giosuè Poli nasce a Molfetta nel 1903 in una famiglia patriarcale, terzo maschio di Giambattista e Maria Lucia Ventura. Suo padre, esportatore di vini, oli, mandorle e importatore di legname da botti, è un esponente di quell'attivissimo ceto imprenditoriale molfettese al quale lo sport deve molto.

Fin da giovanissimo, tra il 1917 e il 1924, si afferma come calciatore nelle squadre di calcio di Molfetta e di Foggia. Oltre al nuoto e al pugilato, Poli pratica quasi tutte le discipline dell'atletica leggera (la marcia, i lanci, i salti, le corse di velocità e di mezzo fondo). Le sue capacità tecniche e organizzative lo proietteranno negli anni del secondo dopoguerra ai massimi livelli federativi nazionali. Nel 1960 è capo della squadra nazionale di atletica leggera ai Giochi olimpici di Roma. Dal 1961 al 1969 è presidente della Fidal. L'archivio di Giosuè Poli è stato dichiarato dalla Soprintendenza archivistica per la Puglia di notevole interesse culturale per la sua ricchezza documentale¹².

L'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio sono stati oggetto dal 1999 al 2001 di due distinti progetti di riordino scaturiti dalla necessità di rendere fruibile l'archivio all'utenza¹³.

Il complesso archivistico, sostanzialmente integro, ha conservato l'originaria suddivisione degli atti, datati dal 1908 al 1969, operata dallo stesso Poli negli anni Sessanta del secolo scorso¹⁴.

È costituito da un corposo fondo epistolare (conta 3.000 lettere manoscritte, datate tra il 1906 e il 1968), fonte documentaria inedita, e perciò preziosa, per comprendere i rapporti tra Poli e le maggiori organizzazioni e istituzioni sportive e culturali italiane ed estere.

Nello specifico, la corrispondenza intercorsa negli anni giovanili con familiari e amici è importante per conoscere la storia dei primi passi di tutta l'attività sportiva pugliese. In particolare il periodo dal 1916 al 1920, quando lo scoppio delle ostilità aveva colpito lo sport nel suo stesso tessuto generazionale e determinato la sospensione delle competizioni nazionali con strascichi che si sarebbero fatti a lungo sentire! Ciò nonostante si registrò una fioritura d'iniziative grazie proprio ai giovanissimi e alla proliferazione di organismi sportivi, anche a livello regionale. Lo stesso Poli scrive:

Anche noi ragazzi sentimmo il riverbero della prima guerra mondiale. Partiti quelli più grandi di noi, automaticamente ci trovammo promossi a porta-bandiera dello sport. Se i mezzi fisici non rispondevano, la passione e la tenacia colmavano la lacuna [...] mai rinunziammo per scoraggiamento: per qualcuno che abbandonava la lotta, altri erano pronti a prenderne il posto, a infittire le schiere¹⁵.

L'azione si svolge fuori da ogni controllo federale "dato che – afferma ancora Poli – in Puglia soltanto nel 1922 fu possibile costituire il primo Comitato della FISA poi FIDAL" ¹⁶. Paradossalmente, per effetto dello stesso conflitto mondiale in atto, iniziano a prodursi forme nuove di vitalità sportiva.

Nelle città pugliesi della costa adriatica, grazie a esponenti del ceto mercantile, il nuoto è praticato ovunque. Per la scarsità dei mezzi economici e l'indisponibilità degli impianti sono i moli dei porti, le banchine a fungere da vasche e gli scogli da trampolini per le manifestazioni denominate "Popolari di nuoto", propagate da "La Gazzetta dello Sport", che si svolgono a Bari, Brindisi o Taranto. I bandi sono pubblicati sulle colonne del "vecchio" quotidiano "Corriere delle Puglie". Le piste di atletica sono rappresentate da semplici strade o dai rettilinei, per le corse si usano le sedie. Dal tradizionale podismo, allora suddiviso in "velocità" e "resistenza", si passa alle prime forme competitive di salto e di lancio con il cordino, la pedana di legno e la famosa "palla vibrata unica specialità di lanci che abitualmente si praticava" ¹⁷.

Ci vuole del coraggio civile per fare dello sport: "...significava comprometterci la buona reputazione [...] biasimevole perditempo che i padri nobili nei circoli o nei caffè criticavano e bollavano" ¹⁸. I tornei di calcio sono disputati alla buona sui campi da gioco, all'aperto e si recingono soltanto nelle grandi occasioni "prendendo a prestito i paletti dai cantieri navali e sottraendo da casa le corde da stendere" ¹⁹.

Si deve proprio a Giosuè la nascita e l'affermazione nel 1917 della società Unione sportiva Fulgor. Tempi di lotta feroce tra squadre che rappresentano la tradizione e squadre, come la Fulgor, espressione della "giovinezza rivoluzionaria" ²⁰.

Era il tempo delle competizioni rette dai regolamenti e dalla morale, il tempo della pratica sportiva sostenuta dalla tecnica, era il tempo faticoso delle affermazioni sui campi regionali di fronte ai più quotati centri cittadini ²¹.

Nel calcio si gioca con sei giocatori per la ristrettezza del terreno e solamente il 20 agosto del 1917 si disputa una partita con undici giocatori per squadra. A Bari, nello stesso anno, si organizza un campionato pugliese di mezzofondo che si svolge nella centrale piazza Massari.

Una ricca rassegna stampa ²², costituita da una minuziosa raccolta di articoli giornalistici ordinati cronologicamente dal 1913 al 1967 dallo stesso Poli, si rivela un utile supporto bibliografico che attesta, attraverso i suoi rapporti con il mondo giornalistico non solo del capoluogo pugliese, la sua formazione di corrispondente sportivo. Nel 1918 in un articolo del 23 febbraio il "Corriere dello Sport" di Milano celebra Molfetta come una delle prime città aderenti al movimento nazionale dell'Unione italiana liberi calciatori (Ulic), con il suo comitato fondatore costituito da Poli, Cusmai e Minervini. Nello stesso anno si disputa il torneo popolare Ulic con la partecipazione di 12 squadre:

Se una statistica si dovesse compilare circa l'attività sportiva delle province pugliesi durante la guerra, Bari ben esclusa, il primato spetterebbe sicuramente a Molfetta. Abbiamo visto come appena scoppiato il conflitto, città di non indubbia fede sportiva, quali Brindisi, Taranto [...] Barletta eccetera, si sono affrettatamente appisolate [...] e ancora oggi non danno segno di vita. Durante quest'anno negli sport atletici, si sono avute sette buone gare che hanno risvegliato l'ambiente atletico cittadino ²³.

La serie *Carteggio* ²⁴ (1906-1929), ma soprattutto la sottoserie *Vecchi documenti di varia natura 1917-1929* ²⁵, contenenti documenti di vario genere (appunti di gare, locandine d'incontri di calcio, regolamenti e calendari di manifestazioni sportive, quadernetti manoscritti con classifiche degli atleti pugliesi nelle gare di atletica leggera disputatesi in Puglia), testimoniano l'evoluzione dell'organizzazione sportiva pugliese e nazionale con l'affermarsi di un'opinione

pubblica a essa inerente. Molto interessanti si rivelano i fascicoli manoscritti dei *Prospetti attività*, dal 1908, suddivisi per discipline sportive: per ogni stagione agonistica sono redatti una tabella riassuntiva generale delle attività svolte, i nomi degli atleti impegnati, i risultati delle gare disputate, classifiche generali, gli arbitri, annotazioni tecniche e curiosità.

Un interessante fondo fotografico, costituito da circa 253 fotografie in bianco e nero e di vario formato, datate 1904-1968, illustra i momenti della vita sportiva e familiare di Giosuè Poli²⁶.

Le immagini degli eventi sportivi pugliesi e nazionali (1913-1929), testimoniano, in particolare nel calcio, come interrotto durante il conflitto il massimo campionato, continuavano negli anni 1916-17 a svolgersi i tornei di categoria e assegnarsi coppe a carattere regionali: famoso il torneo denominato "Coppa del Re". Le foto sono corredate dalla datazione cronologica e topica e da un dettagliato commento dell'evento ritratto, scritto dallo stesso Poli.

Infine, nel fondo epistolare sono da segnalare i documenti inerenti a Francesco Paolo Poli, fratello di Giosuè. La serie *Lettere Paoluccio*²⁷, è costituita da oltre 452 tra lettere e cartoline, inviate da Paolo Poli negli anni 1915-18 oltre ad altro materiale con gli effetti personali consegnati alla famiglia dal Comando militare italiano dopo la sua morte in battaglia.

Paolo, come comunemente è citato, nasce a Molfetta il 30 settembre 1896, di sette anni più anziano di Giosuè. Poche cose si conoscono sugli anni dell'adolescenza trascorsi nella sua città natale. Pur avendo un carattere opposto al suo, "più ardente e comunicativo", è amato e stimato dal fratello minore per l'energia vitale e per la passione verso lo sport, "capace di farmi fare tutto ciò che si proponeva". Scriverà tempo dopo che fu proprio "Paoluccio" a dargli l'avvio alla pratica sportiva "col suo esempio e i suoi discorsi"²⁸.

Ma lo sport era praticato da quasi tutti i giovanotti della sua famiglia:

Anche l'altro mio fratello Battista c'era un po' mischiato: faceva parte della dirigenza della prima squadra di calcio molfettese "Atene-Roma". Era infettato del bacillo sportivo anche mio cognato Ferdinando Landolfi il quale aveva fondato il primo circolo canottieri di Molfetta e che, pur vivendo unicamente sulla passione giovanile di quei pochi pionieri, aveva avviato una valida attività in Puglia e raccolto simpatie e successi nel Campionato italiano del Mare a Taranto nel 1910²⁹.

Paolo è sportivo vero, convinto e appassionato. Nel podismo ha raggiunto ottimi risultati.

Nel 1915 dopo aver conseguito brillantemente la licenza liceale Paolo è destinato alla carriera militare. Nel 1916 è allievo ufficiale di fanteria alla Scuola militare di Modena. In questo periodo nella corrispondenza con il fratello Giosuè è prevalente lo scambio di notizie e informazioni sportive. Se Paolo fa sapere di giocare ancora a *football* in accademia con la squadra Panaro e spera di vincere, Giosuè lo informa della disputa di tornei che testimoniano la dimensione della diffusione del calcio in Puglia. Bari conta tre società sportive (Libertas, Ideale, Fulgor), due operano a Trani, tre (Audax, Us Bisceglie, Us Studenti) a Bisceglie, due (Virtus e Spes) a Barletta, tre (Juventus Fbc della quale Giosuè è il capitano, oltre alla vecchia Atene-Roma) a Molfetta. Sono associazioni polisportive che si cimentano non solo nel calcio ma anche nel nuoto e nell'atletica. Nel 1916 si svolge un campionato di nuoto e l'Esperia Fbc è la società più decorata³⁰.

Al contrario le lettere che Giosuè invia da Molfetta al fratello tra i mesi di giugno e luglio del 1916 rivelano la caratteristica peculiare del conflitto in atto: quella di guerra totale in cui è eliminata ogni distinzione tra fronte e retrovie, tra civili e militari; una brutalizzazione dello scontro che si estende alle popolazioni civili provocando ferite nel corpo e nell'anima. Infatti, così egli scrive al fratello, dopo averlo messo al corrente dello svolgimento di gare sportive locali: "Paoluccio devi sapere che proprio ieri [...] passò un monoplano italiano

tipo *Bleriot* che veniva da Bari dove ogni sera compiono delle esercitazioni. Si vedevano le ali tricolori". Nella lettera successiva del 27 luglio gli avvenimenti sono narrati con toni drammatici: "una vigliacca aggressione di velivoli austriaci ammazzò qui otto innocenti vittime e fece venti feriti con danni rilevanti a fabbricati [...] noi fortunatamente tutti incolumi"³¹.

Ma la guerra incombe e nel dicembre del 1916 Paolo Poli col grado di tenente dei bersaglieri è inviato, in forza al 3° Reggimento bersaglieri, in zona di guerra sul fronte orientale dove si distingue per valore e coraggio.

Appena uscito di qua – scrive al fratello il 1° novembre da Modena – potrò finalmente recarmi là dove si decidono le sorti d' Italia [...] e in quella decina di giorni che avrò tra la nomina e la partenza per il fronte carsico non penserò certo al calcio ma vorrò raccogliermi nella mia famiglia, tra di voi³².

La corrispondenza negli anni 1917 e 1918 dal fronte carsico con il fratello Giosuè, il padre Giovanni e le sorelle rivelano un altro Paolo: tecnico, rigoroso nella terminologia militare, anche se con qualche indulgenza al colore gergale, nel racconto di manovre di guerra; di azioni alle quali partecipa fiero del suo ardire come la "vittoriosa azione che ci procurò la conquista della cima asperissima di 'Costabella' (sul fronte tridentino) come i comunicati del Comando Supremo hanno annunziato, riferendo anche gli atroci e numerosi, per quanto vani, contrattacchi notturni che il secolare nemico nostro condusse contro le posizioni conquistate col nostro sangue"³³.

E ancora di allarmi notturni, della costruzione dei baraccamenti, dei trasferimenti: "papà amatissimo, ci sono, la neve è alta. Domani mattina all'alba passo in prima linea. Sto bene"³⁴; del riposo breve nelle retrovie quando rimprovera Giosuè di "un ingiustificabile silenzio nello scrivere" e lo esorta a "darmi notizie di tutto e di tutti. Io ho trascorso dei momenti tremendi ma ne ho assunto duplice ricompensa"³⁵.

In alcune traspare la particolare durezza di una guerra di trincea, condotta per oltre tre anni nell'asprezza dell'ambiente carsico, dove "l'unico esercizio fisico è fare scherma", e la vita

trascorre noiosa e monotona: picchiar ritmici di mitragliatrici, volteggiare di velivoli nostri e nemici, sibili infiniti di pallottole, rombi urlanti di bombe a mano, boati sordi delle artiglierie; talvolta un fulmineo breve slancio in avanti, una pattuglia, una ricognizione, talaltra un attacco nemico ripetuto³⁶.

In altre ringrazia il padre della premura perché "non mi manchi denaro" o lo rimprovera per aver perorato a sua insaputa presso il comandante del 3° Reggimento alpini di marcia una licenza per poterlo assistere³⁷. In altre ancora, augurando al fratello minore di godersi una vita sana nonostante le fatiche da sopportare, riaffiora il ricordo romantico dell'adolescenza passata e dei suoi trascorsi sportivi. Nell'ultima sua licenza ricorda Giosuè: "mi affannavo a ripeterti 'abbiamo in mente di organizzare un grande torneo nell'estate. Ti manderò i giornali' [...] allora si tirava su, scuoteva il capo, sorrideva, mi diceva che dovevamo continuare sul cammino intrapreso [...] mi abbracciò forte, andò via"³⁸.

Il tenente Francesco Paolo Poli muore a ventidue anni il 21 maggio del 1918 a Capo Sile difendendo una testa di ponte. Con decreto del 28 settembre 1919 il ministro Modini conferisce la medaglia d'argento al valor militare alla memoria con la motivazione:

Sotto il violento bombardamento nemico [...] incoraggiava e incitava i dipendenti con l'esempio del suo valoroso e mirabile ardimento. Per orientarsi sulle intenzioni dell'avversario che aveva attaccato una nostra ala si spingeva ad un posto avanzato di vedetta dove colpito da una pallottola di *shrapnel*, lasciava la vita.

E fu l'ultima gara.

La salma di mio fratello Paolo ritornò a Molfetta nel giugno del 1926. Il grezzo feretro di guerra fu scortato all'Ossario dei Caduti da "amici sportivi e non sportivi [...] con espressioni di affetto che io non ho certamente dimenticato"³⁹.

A Paolo Poli è intitolato il primo impianto sportivo di Molfetta, costruito sul terreno della vetreria di proprietà della famiglia:

racchiuso fra le vecchie mura di tufo corrose dalla salsedine, ricco di vasapieti, di spuntoni di rocce, il campo che noi costruiamo con poche lire demolendo le vecchie mura dei capannoni [...] perché ricordasse quel tempo, quella passione e quegli ideali⁴⁰.

NOTE

1. Come scrivono De Bernardi e Guarracino: "La prima guerra mondiale è stata un evento estremo per violenza e distruttività [...] estremo per l'esperienza della trincea che impose a decine di milioni di uomini una condizione di vita ai limiti della tollerabilità; estremo per la sua dimensione tecnologica di massa; estremo, infine, perché mise l'umanità di fronte alla terribile verità che progresso tecnico e barbarie potessero convivere e alimentarsi reciprocamente", anticipando uno dei caratteri di fondo di tutto il XX secolo. Cfr. A. DE BERNARDI, S. GUARRACINO, *La conoscenza storica. Fonti e storiografia. Il Novecento*, Milano, Mondadori, 2000, p. 50.

2. Cfr. G. POLI, *La fuga del tempo. Lo sport nella mia vita*, Firenze, Editoriale Olimpia, 1965, pp. 7-27.

3. Cfr. D. Lgs. n. 368 del 20 ottobre 1998.

4. Dall'anno 2000 al 2009 sono stati realizzati, a cura della Soprintendenza archivistica per la Puglia, i progetti di pre-catalogazione degli archivi del Comitato regionale Coni Puglia e dei Comitati provinciali Coni di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto, della Lega navale-sezione di Bari, della Federazione vela-VIII zona Puglia, del Comitato regionale Puglia di tennistavolo, dell'Isef di Foggia, dell'Istituto di medicina sportiva di Bari, del Comitato regionale pugliese della Federazione italiana medici sportivi e dell'Associazione medici sportivi di Bari, del Centro universitario sportivo (Cus) di Bari. Gli inventari, redatti con procedure informatizzate, sono consultabili nel Sistema informatico unificato delle soprintendenze archivistiche (Siusa) del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Cfr. *Lo Sport negli Archivi in Italia*, a cura di N. Santarelli, A. Teja, Tivoli, Tipografia Mancini, 2010, pp.101-125.

5. Il Circolo canottieri Barion Sporting Club è luogo di antiche tradizioni sportive non solo baresi ma soprattutto internazionali, avendo vissuto una lunga vita come associazione dedita all'agonismo e alle attività sociali. La sua storia è stata ampiamente trattata, in occasione del centenario, nel volume: G. ANTONUCCI, *Barion 1984-1994*, Bari, Edizioni Unigrafica Corcelli, 1994. Il circolo è stato istituito nel novembre del 1894 col nome di "Circolo Barion Sport". Nel 1900 il re Vittorio Emanuele III accetta la presidenza onoraria del circolo che cambia nuovamente nome in "Real Circolo Canottieri Barion". Dal 1900 l'attività agonistica del sodalizio sportivo registra grandi successi con l'armo dei "quattro con", denominato "trabaccolanti" per il loro particolare stile, è campione italiano a Napoli, campione europeo a Zurigo (1901) ancora a Strasburgo (1902) e a Brindisi (1906). Successi rinverdi, negli anni del primo dopoguerra, dagli armi dei "Mozzi" e dei "Lupi". Purtroppo l'archivio del Barion ha subito depauperamenti a causa di dispersioni avvenute nel corso degli anni. Per tale ragione e per celebrare importanti anniversari occorre ricorrere a fonti indirette, quali le testimonianze orali e scritte di atleti e soci, a cimeli conservati da collezionisti e cultori di storia dello sport o a fonti alternative come i fondi archivistici conservati nell'Archivio di Stato di Bari: *Camera di Commercio di Bari, Deliberazioni, e Prefettura, Gabinetto*. Cfr. *Società Cultura e Sport. Immagini e modelli in Puglia dall' antichità al XX secolo*, a cura di D. Porcaro Massafra, Bari, Adda Editore, 1997.

6. Considerata materiale minore al pari dei giornali d'informazione locale, la stampa sportiva di interesse locale o di ambito regionale meriterebbe un approccio più attento per l'accentuata rilevanza sociale assunta dal fenomeno sportivo nel corso del XX secolo. Come scrive Luciano Carcerieri nel saggio "l'analisi attenta della stampa periodica sportiva potrebbe esplicitare relazioni paradigmatiche nell'evoluzione del rapporto tra l'informazione locale e quella nazionale. Si potrebbe, ancora, proporre la stampa sporti-

ve [...] come strumento per un'analisi dell'intreccio tra storia politica e storia sociale". Al fine della presente ricerca, dunque, la Biblioteca nazionale "Sagarriga Visconti Volpi" di Bari mostra un quadro confortante per la quantità e la consistenza del materiale conservato. È quanto emerso nell'allestimento della mostra realizzata nell'ambito del protocollo d'intesa tra il Ministero per i beni e le attività culturali e la Federazione italiana giuoco calcio, in occasione del Campionato mondiale di calcio "Italia 90". Cfr. L. CARCERIERI, *Per una bibliografia della stampa sportiva barese*, in Azzurri 1990. *Storia bibliografica, enoerografica, iconografica della Nazionale italiana di calcio e del calcio in Italia*, Roma, La Meridiana, 1990.

7. La testata, fondata nel 1887, è attiva in Bari fino al 1923 quando cessa le pubblicazioni. Nel 1924 è assorbita dal quotidiano "Gazzetta di Puglia" che aggiunge in piccolo la testatina del "Corriere delle Puglie". Nel 1928 esordisce la nuova testata definitiva della "Gazzetta del Mezzogiorno". Cfr. l'archivio storico digitale della "Gazzetta del Mezzogiorno"; M. PIZZIGALLO, M. SPAGNOLETTI, *Un giornale del Sud. Dal Corriere delle Puglie alla Gazzetta del Mezzogiorno 1887-1943*, Milano, Angeli, 1996. Si segnala, inoltre, relativamente all'arco temporale trattato, la presenza nella banca dati digitale dell'Emeroteca digitale pugliese dei fogli "Il Quotidiano di Trani" dal 1913 al 1918, "L'Avvenire delle Puglie" dal 1918 al 1921.

8. Cfr. F. CASTELLANO, L. CELLAMARE, *Un giorno dopo l'altro. Novant'anni di storia della Società Ginnastica Angiulli 1906-1996*, Bari, Edizioni GrafiSystem, 1996.

9. Le medaglie, rimesse al Ministero del tesoro per tramite il presidente della Federazione nazionale di ginnastica sono così descritte nel foglio del "Corriere delle Puglie" del 6 aprile del 1917: "la grande medaglia, dono di Sua M., il re, conferita alla Società nel Concorso ginnastico provinciale tenutosi a Bari il 1909; grande medaglia, dono di Sua M., il re, conferita nel Concorso regionale scolastico di Educazione Fisica tenutosi a Bari il 1913; grande medaglia, dono del Municipio di Roma, conferita nel Concorso ginnastico internazionale di Genova del 1914; medaglia vinta dal socio, Rango Ferdinando, rappresentante la Società alla gara nazionale di nuoto in Roma nel 1915". Cfr. L'Archivio storico della "Gazzetta del Mezzogiorno".

10. Cfr. *Società Cultura e Sport cit.*, pp. 668-669.

11. "Quello della prima guerra mondiale fu un tempo tremendo eppur meraviglioso certo [...] com'è destino di tutto ciò che tocca nel più profondo la vita delle Nazioni e degli uomini. Quanti che non tornarono più sono rimasti nella memoria e nel cuore, come immobili e sospesi sopra il deflusso inenarrabile del tempo e a noi pare che siano sempre come li ricordiamo, con i gesti le parole i visi di allora". Cfr. G. POLI, *La fuga del tempo cit.*, p. 36.

12. Dalla convergenza tra il lavoro di tutela intrapreso dalla Soprintendenza archivistica e la necessità di divulgare il prezioso patrimonio documentale lasciatici da Giosuè Poli, trae origine la Fondazione "Giosuè Poli" con lo scopo di essere sempre presente a fianco del mondo sportivo e alle sue genti, indicando il cammino etico tracciato dal suo ispiratore. Perdurando l'assenza di un'ideale struttura per la storia dello sport sull'intero territorio della Puglia, la Fondazione mira a promuovere nella città di Bari, l'istituzione di un centro interattivo di ricerca di storia sportiva utilizzando palazzo Fizzarotti di Bari, sede di conservazione dell'archivio di Giosuè Poli, pregevole manufatto architettonico della Bari di fine Ottocento. Il palazzo è stato concepito come spazio di confronto, aperto anche alle popolazioni di oltre Adriatico e Ionio, per la valorizzazione delle fonti dello sport e per la loro salvaguardia contro il progressivo depauperamento, al fine di consegnare ai posteri una ricca eredità di valori non solamente sportivi.

13. Il primo, in ordine di tempo, ha riguardato il riordino e la schedatura della documentazione, sotto la guida dei funzionari archivistici in qualità di *tutors*, effettuati dagli studenti del corso laurea in Conservazione dei beni culturali della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli studi di Bari in attuazione del protocollo d'intesa, sottoscritto nel 1998 tra l'Università degli studi di Bari e la Soprintendenza archivistica per la Puglia nell'ambito degli accordi già sanciti nel 1992 ai sensi dell'art. 36 del Dpr n. 805 del 1976, tra il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e il Ministero per i beni culturali e ambientali per lo sviluppo della ricerca scientifica e per la conoscenza del valore degli archivi dello sport quale beni culturali. Il secondo progetto ha riguardato l'inventariatura informatizzata della documentazione.

14. L'inventario dell'archivio di Giosuè Poli redatto a cura di Rosalba Catacchio, è stato realizzato nell'ambito del progetto di pre-catalogazione, salvaguardia, valorizzazione e recupero degli archivi non statali pugliesi e finanziato dal Ministero per i beni e le attività culturali nell'anno 2001. L'inventario in formato guida è stato pubblicato in *Lo sport negli archivi cit.*, pp. 169-174.

15. Cfr. G. POLI, *La fuga del tempo* cit., p. 37 ss.
16. *Ibidem*.
17. *Ibidem*.
18. *Ibidem*.
19. *Ibidem*.
20. *Ibidem*.
21. *Ibidem*.
22. Cfr. Archivio Giosuè Poli (d'ora in poi A Giosuè Poli), *Rassegna stampa*, bb. 6, fasc. 52, 1913-1968.
23. Cfr. A Giosuè Poli, sottoserie *Rassegna stampa 1913-1947*, b. 2, fasc. 2, 1917-1918. L'Ulic all'inizio della sua costituzione non era una semplice sezione della Federcalcio. Era sorta con l'intento di ignorarla, propagandandosi fra le piccole società che pullulavano in grandi e piccoli centri del territorio nazionale. Scrive Poli: "Il dottor Maranelli, un ardente marchigiano residente da anni a Milano, facendo leva su un giornaleto 'Corriere dello Sport' da lui creato all'uopo, aveva messo a rumore il vastissimo mondo dei giovani calciatori e delle società più derelitte. Il movimento incontrò subito il più esteso consenso e il dottor Maranelli detto 'papà Half' mi ebbe tra i suoi primi adepti. Collaborai al Corriere e lanciai la Coppa ULIC", dando l'avvio a un movimento che localmente si protrasse nel tempo. Cfr. G. POLI, *La fuga del tempo* cit., pp. 78-81.
24. Cfr. A Giosuè Poli, *Carteggio*, bb. 11, 1906-1969.
25. Per quanto riguarda ancora l'Ulic, occorre segnalare: lettera dattiloscritta, s.d., inviata da Poli all'Ulic con allegato verbale d'insediamento del Comitato molfettese con le nomine dei componenti; il regolamento a stampa del "Torneo Pugliese di Foot-Ball" a cura del Comitato molfettese Ulic, s.d. Cfr. ancora A Giosuè Poli, *Carteggio, Vecchi documenti di varia natura 1917-1929*, b. 2, fasc. 1, 1906-1929.
26. Il fondo è suddiviso in tre serie: *Famiglia Poli-Ribera* comprendente anche cinque album fotografici nei quali sono ritratti familiari, amici, atleti ed eventi sportivi molfettesi (1911-1968); *Manifestazioni sportive pugliesi e nazionali del primo ventennio del Novecento* (1913-1929); *Attività federativa e dirigenziale di Giosuè Poli* (1932-1968). Cfr. A Giosuè Poli, *Fotografie*, bb. 5, 1904-1968.
27. Cfr. A Giosuè Poli, *Epistolario, Lettere Paoluccio*, bb. 3, fasc. 4, 1910-1919.
28. "Se non bastavano l'autorità di mio padre, le preghiere delle mie sorelle [...] per convincermi a fare una cosa o a smuovermi da un proponimento, bastava soltanto un discorsetto di Paoluccio o un suo semplice sguardo d'intesa". Cfr. G. POLI, *La fuga del tempo* cit., pp. 13-15.
29. *Ibidem*. A Ferdinando Landolfi, capitano di fanteria dell'esercito italiano nella guerra del 1915-18, sono intitolate sia la società di atletica leggera di Molfetta "Landolfi Sportiva", sia il vecchio campo sportivo della società di calcio "Molfetta Sportiva", dismesso negli anni Cinquanta del Novecento.
30. Cfr. A Giosuè Poli, *Epistolario, Lettere Paoluccio*, b. 1, fasc. 1, 1910-1916, lettere n. 11, 31, 33, 56.
31. Cfr. A Giosuè Poli, *Epistolario, Lettere Paoluccio*, b. 1, fasc. 1, 1910-1916, lettere n. 33, 38.
32. Cfr. A Giosuè Poli, *Epistolario, Lettere Paoluccio*, b. 1, fasc. 1, 1910-1916, lettera n. 106.
33. Cfr. A Giosuè Poli, *Epistolario, Lettere Paoluccio*, b. 3, fasc. 4, 1917-1918, lettera n. 77, zona di guerra, 1918, marzo 30, con allegati ritagli a stampa dei comunicati ufficiali dell'Agenzia Stefani e del generale Cadorna.
34. Cfr. A Giosuè Poli, *Epistolario, Lettere Paoluccio*, b. 1, fasc. 2, 1910-1916, cartolina postale, zona di guerra, 1916, dicembre 1916.
35. Cfr. A Giosuè Poli, *Epistolario, Lettere Paoluccio*, b. 3, fasc. 2, 1917-1918, cartolina postale, z.d.g., 1917, giugno 17.
36. Cfr. A Giosuè Poli, *Epistolario, Lettere Paoluccio*, b. 3, fasc. 4, 1917-1918, lettera n. 302, z.d.g., 1918, maggio 14.
37. Cfr. A Giosuè Poli, *Epistolario, Lettere Paoluccio*, b. 3, fasc. 4, 1917-1918, lettera n. 313, Molfetta, 1917, agosto 15; lettera 199, z.d.g., 1917, agosto 27.
38. Cfr. G. POLI, *La fuga del tempo* cit., p. 57.
39. Ivi, p. 153.
40. Ivi, p. 101 ss.